



A sinistra, il lavoro presentato all'esame Siae di compositore-melodista, da Alberto Sordi, il 9 maggio 1957. L'iscrizione alla sezione Dor del 27 gennaio 1949. La successiva estensione di tutela del 27 maggio 1949 alla sezione Olaf. (Alla sezione Cinema si iscriverà successivamente il 9 aprile 1975).

LIBRI

L'ITALIA D'AUTORE DI ALBERTO SORDI

di Stefano Micocci

Il giovane studioso Alessandro Ticozzi, nel suo primo saggio cinematografico intitolato *L'Italia di Alberto Sordi*, ha condotto la sua ricerca analizzando i prodromi - di forte sapore belliano - della maschera di Alberto Sordi nella Roma papalina, come anticipazioni di quello che poi sarà l'italiano medio di Sordi nella società contemporanea. Per poi riproporre, una volta ancora, i grandi affreschi storici di Sordi, dalla Prima Guerra Mondiale al boom economico. Negli anni della ricostruzione, l'attore passa dalla farsa alla satira. La maschera di Alberto Sordi diventa tragica, durante gli anni di piombo. Alberto Ticozzi dedica infine un intero capitolo al periodo che definisce "dal riflusso alla fine del secolo: Alberto Sordi tra satira e riflessioni sulla vecchiaia". La prefazione del prof. Gualtiero De Santi, l'autore di molti volumi sui personaggi della storia del cinema, della letteratura e della poesia, evidenzia come già negli anni '50 Sordi desse vita a figure di personaggi, forse memorie del giornalismo umoristico, ma non ancora ben delineate. Attore unico da subito, aggiungiamo noi, ma anche eccellente "autore": come dimostrano le iscrizioni e relativi depositi di copioni originali alla Siae, presso le Sezioni Dor, Olaf sin dal gennaio del 1949, e alla Sezione Musica dal maggio del 1957. L'iscrizione al Cinema sarebbe arrivata più tardi, nel mese di maggio del 1975. Un attore-autore Sor-

A trent'anni di distanza da la Storia di un italiano televisivo, un saggio racconta la storia d'Italia attraverso i film di Alberto Sordi, dalla Roma papalina fino a Tangentopoli e Berlusconi. L'avvio di una ricerca più vasta che potrebbe portare "a risultati e a riscontri non solo importanti ma forse persino inattesi". Il 5 marzo, è stata inaugurata alla Biblioteca Teatrale del Burcardo della Siae, la Sala Alberto Sordi.

di, che "mette in campo i debiti di riconoscenza nei riguardi di De Sica e Zavattini (debiti che egli sempre riconobbe)", scrive De Santi.

Ma è l'incontro con Federico Fellini, sempre secondo il professore e saggista, "a mutare il segno della sua carriera", con *Lo sceicco bianco* (1952) e *I vitelloni* (1953), dove intinse la propria immagine, complice sempre Fellini, in un nodo di frustrazioni e malinconie tipiche della provincia italiana. L'incontro con il saggista e sceneggiatore Rodolfo Sonogo l'anno seguente avrebbe fatto il resto. Dopo d'allora Sordi fu il prototipo negativo dell'Italia grigia e infingarda degli anni '50, spingendosi verso ruoli nei quali storicizzava e umanizzava i propri personaggi. Spaccando attraverso essi persino l'interpretazione corrente dei grandi fatti storici: rovesciando ad esempio lo schema retorico e celebrativo della Prima e della Seconda Guerra Mondiale tramite due "performances" a loro modo epo-

cali, rispettivamente ne *La grande guerra* (1959) e in *Tutti a casa* del 1960 (...). La strada era così spianata a personaggi complessi come quello dell'ex partigiano giornalista nell'era degli arrampicatori sociali (*Una vita difficile* di Risi), o del borghese arricchito che vende un occhio per mantenere il suo tenore di vita (*Il boom*) (...). E' questo il lato oscuro dell'istinto artistico di Sordi: una specie di discesa agli inferi attuata con le armi del grottesco e dell'istintualità popolare. L'ingegno già sbrigliato dell'attore si faceva in questi casi acre e puntuto, scoprendo oltre la luce della satira il buio dell'animo umano".

Oltre a proporre una bibliografia e una filmografia di riferimento, il libro di Ticozzi, si giova in appendice di alcuni autorevoli interventi di Luigi Magni, Mario Monicelli, Franca Valeri, Carlo Lizzani, Ugo Gregoretti e Paolo Bonolis, tutti intervistati su Alberto Sordi dall'autore del saggio edito dalla Casa Editrice "Fermenti".

